

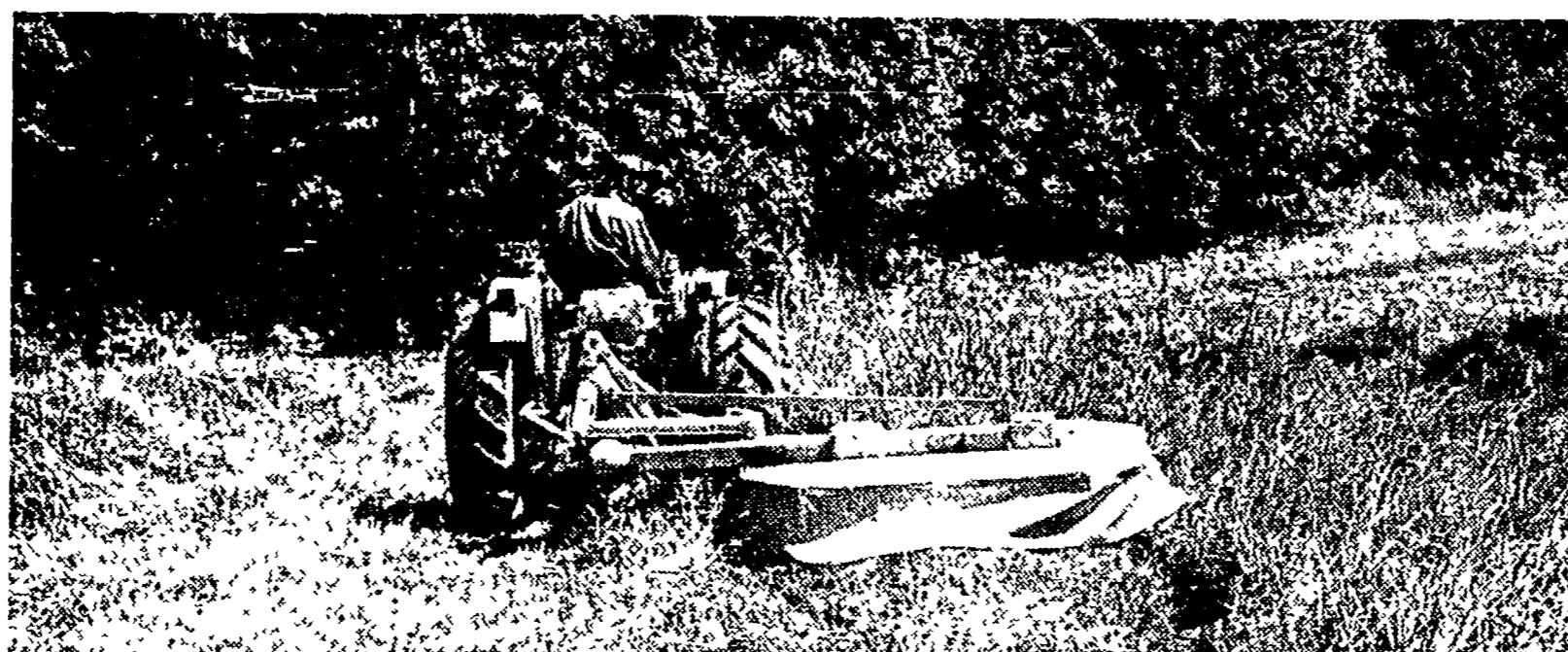


**ROMA** - Le grandi trasformazioni dell'Italia del dopoguerra sono avvenute a spese delle campagne: migrazioni di milioni di uomini, economia da agricoltura industriale letteralmente capovolta. Questi processi, che hanno portato a radicalizzazioni politiche prima e oggi a spostamenti anche consistenti, sul terreno politico che sindacale, sono presenti nella raffigurazione sociale che si fa del nostro paese. Salvo « gli addetti ai lavori », quelli cioè che si occupano di agricoltura, gli altri scoprono realtà insospettite solo quando si apre il sipario sulle campagne. Uno dei compagni più impegnati e da lungo tempo, in questo settore, è Renato Ognibene, vicepresidente della Confcoltivatori. Le domande che gli abbiamo rivolto vertono sulla situazione politico-organizzativa dei circa tre milioni di lavoratori autonomi dell'agricoltura e sulle prospettive di un loro processo unitario.

La Confcoltivatori, che di questo processo si è fatta promotrice con la sua stessa nascita e poi in tutti i suoi atti, si prepara ad una verifica della propria politica con il prossimo congresso nazionale che si terrà dal 20 al 23 marzo a Rimini. A Ognibene abbiamo chiesto di delineare un quadro della situazione fra le forze professionali agricole e della relativa consistenza organizzativa. Egli ci ha così risposto: « Le forze professionali agricole italiane avvertono oggi maggiormente l'esigenza di far esprimere ai produttori agricoli un peso sociale e politico più consistente per affermare il ruolo dinamico e propulsivo che l'agricoltura può e deve svolgere nello sviluppo dell'economia e della società nazionali. Pur considerando la diversità delle tre organizzazioni maggiormente rappresentative e cioè la Coldiretti, la Confcoltivatori e la Confagricoltura, sia come politica professionale, sia come posizioni specifiche che esse manifestano nei confronti dei problemi riguardanti l'economia, la sicurezza democratica, la dimensione e la pace, comune è la preoccupazione che di fronte alla precarietà che si registra nella direzione politica del paese, ancora una volta a farne le spese sia il settore primario, con la sua emarginazione e sottovalutazione.

**Sono circa tre milioni e sono loro i destinatari delle novità della rassegna veronese A colloquio con il vice presidente della Confcoltivatori, Renato Ognibene**

## Ecco come sono organizzati i produttori agricoli italiani



« Queste tre organizzazioni professionali hanno, tra le imprese coltivatrici e tra quelle capitalistiche, una rappresentanza molto ampia, tenendo conto che le organizzazioni contadine della Cisl e della Uil hanno una consistenza invece modesta e non estesa su tutto il territorio nazionale. Tenendo presente che il tessuto dell'agricoltura italiana è formato prevalentemente dalle imprese coltivatrici (89,6% sul totale, come risultava dall'indagine strutturale sulle imprese agricole del 1977) due sono le considerazioni che si possono fare in riferimento alla consistenza reale delle organizzazioni professionali nelle campagne. La prima riguarda il fatto che la quasi totalità (se si escludono le aziende part-time o quelle acquistate come "beni rifugio") dei lavoratori-imprenditori o conduttori in economia, sono collegati a qualcuna delle organizzazioni professionali e questo non solo come adesione a linee programmatiche e rivendicative, ma anche perché le stesse imprese hanno una molteplicità di esigenze da soddisfare per le quali hanno bisogno di rivolgersi alle or-

ganizzazioni di categoria. « La seconda è che in una situazione così caratterizzata, gli spostamenti dei rapporti di forza tra le varie organizzazioni, a differenza di altri settori, avvengono con processi graduali e profondi. Significativo è perciò che la Confcoltivatori, in due anni di vita, abbia aumentato del 31% la propria forza organizzata, rispetto a quella rappresentata dalle organizzazioni che in essa sono confluite con la Costituente contadina. « Dati precisi sulla entità organizzativa delle altre organizzazioni è difficile fornirli. Come noto la Coldiretti è la organizzazione maggioritaria, mentre la Confcoltivatori, sia come rappresentanza di imprese, sia come numero di organizzati sindacali, è la seconda organizzazione nazionale e la Confagricoltura dal canto suo organizza oltre alle imprese, più consistenti anche una fascia di imprese familiari. « Dopo questa premessa ci sembra interessante conoscere quale grado di intensità è stato raggiunto fra tali forze a livello nazionale e locale e su quali momenti settoriali.

« L'intesa, dice il vicepresidente della Confcoltivatori, fra le forze professionali agricole ha senza dubbio compiuto, in questi anni, dei passi avanti anche se presenta ancora limiti ed è tutt'altro che consolidata. Senonché, significativi sono i rapporti con essa, a causa della differenza delle forze sociali rispettivamente organizzate, della sua linea politica di rifiuto sostanziale del metodo della programmazione e delle grandi riforme in agricoltura. Vi è poi da aggiungere che, dato il collegamento della Coldiretti e della stessa Confagricoltura, con il partito della Democrazia cristiana, hanno influito negativamente sui rapporti tra le organizzazioni professionali anche gli sviluppi del quadro politico del paese, con la avvenuta rottura della politica di solidarietà democratica, tra l'altro sempre osteggiata dalla Confagricoltura. « La nascita della Confederazione italiana coltivatori, la sua costante costruzione, iniziativa per le intese, le convergenze e per l'unità, comunque, ha portato dei ri-

sultati. Fra questi va annoverato, innanzitutto, la normalizzazione dei rapporti tra la Coldiretti e la Confcoltivatori, con gli incontri ufficiali dei massimi dirigenti delle due organizzazioni, che non si erano mai verificati con le organizzazioni confluite nella Confcoltivatori. Intese si sono realizzate in sede di comitato economico e sociale della Cee dove tutte e tre le organizzazioni hanno propri rappresentanti, nei rapporti con il ministero dell'Agricoltura e con le Regioni, nella consultazione dell'Associazione italiana allevatori, nelle iniziative per gli accordi interprofessionali dei vari settori produttivi agricoli, nella contrattazione di lavoro e nelle attività riguardanti altri enti operanti in agricoltura. « Questi fatti hanno ancora un carattere episodico, permangono remore a trovare una intesa più organica che, partendo dalla consapevolezza sui pericoli della emarginazione dell'agricoltura, esprima un intervento coordinato e più incisivo. Siamo in presenza di un confronto, di un dibattito e di un processo che sono aperti e che hanno bisogno di impegno e perseveranza

per ottenere sbocchi positivi, incentrati su quei contenuti di politica agraria ed economica non solo per i lavoratori-imprenditori agricoli, ma per tutto il paese. Per questo, la Confcoltivatori ha chiesto di entrare nella Copsa e ha sottolineato, nei temi per il suo congresso nazionale, l'opportunità e la necessità di rapporti più frequenti ed organici, nelle forme che insieme si possono concordare, tra le organizzazioni agricole professionali più rappresentative. Tutto questo intendiamo perseguirlo senza trascurare l'esigenza di proficui rapporti anche con le organizzazioni contadine della Cisl e della Uil. « Una ultima domanda sul progetto per un movimento unitario dei lavoratori, se è avanzato, a quali livelli e con quali prospettive. Ognibene risponde formulando questo giudizio: « Il progetto che è stato alla base della Costituente contadina di contribuenti con la nascita della Confcoltivatori, attraverso una prima aggregazione, a un più generale processo di convergenze, di collaborazione e di unità di azione del movimento contadino, nella prospettiva dell'unità orga-

nica di tutti i coltivatori italiani, ha senza dubbio acquistato dei punti positivi pur tra ostacoli e difficoltà. Bisogna dire che vi è stato il coinvolgimento dei coltivatori e che le idee dell'unità e dell'autonomia nelle campagne hanno camminato. Penso non sia un caso che la stessa Coldiretti, pur riaffermando la sua colleganza con la Democrazia cristiana, rivendichi oggi una propria funzione autonoma, una più chiara fisionomia di organizzazione professionale e rifiuti di identificarsi come gruppo di pressione all'interno dello stesso partito dc. Le spinte al cambiamento ha perciò inciso. Le pressioni integralistiche, corporative e assistenzialistiche, o addirittura clientelari sono oggi meno sostenibili. Il collettoralismo è in crisi e un terreno più favorevole si è aperto. « Anche gli sviluppi significativi, ottenuti sulla strada avviata dalla Costituente contadina, vanno considerati, insieme alle ricordate novità determinatesi nei rapporti tra le organizzazioni professionali, anche la crescita notevole dell'associazionismo dei produttori agricoli, il potenziamento della cooperazione e il manifestarsi di nuovi rapporti tra le sue organizzazioni, la nascita di strumenti associativi e cooperativi unitari per la trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli, la nuova e maggiore attenzione delle Regioni e degli Enti locali, anche se non sempre con risultati omogenei e positivi — alla esigenza dei coltivatori e del mondo agricolo.

Anche nel rilevare questi sviluppi bisogna tenere presenti le difficoltà che sussistono, le contropunte presenti per reintrodurre gli stecchi e le divisioni di parte. Basti pensare che la costruzione delle associazioni dei produttori, in applicazione al regolamento comunitario e della legge nazionale, anziché essere, in generale, occasione per dare vita a strumenti unitari, viene utilizzata per riprodurre situazioni di contrapposizione. « L'impegno della Confcoltivatori è preteso a superare questi residui di un passato che non ha certo giovato né ai coltivatori né al ruolo dell'agricoltura, per una nuova qualità dello sviluppo. »

Dea Gallarini



**Coop Conserve Vegetali Parma**

**DATI STATISTICI AL 31-12-'79**

SOCI 380 DI CUI 75 COOPERATIVE  
DIPENDENTI FISSI 75, STAGIONALI 400  
FATTURATO LIRE 24 MILIARDI

PRODOTTO	TRASFORMATI:	quintali	valore
POMODORO		1.100.000	
MELE		15.000	
PERE		26.000	
PESCHE		6.000	
AMARENE		8.000	
CILIEGIE		3.000	

Per un totale di circa 2.500 ettari di terreno impegnati

**INVESTIMENTI EFFETTUATI NEL BIENNIO '78-79**  
LIRE 2 MILIARDI DI CUI:  
800 milioni per adozione triplice effetto sui concentratori  
700 milioni per costruzione quattro sistemi assitiche  
500 milioni per diversificazione produzione

**INVESTIMENTI IPOTIZZATI NEL BIENNIO '80-81**  
LIRE 3 MILIARDI DI CUI:  
1.200 milioni per costruzione vasche stoccaggio pomodoro  
300 milioni per impianto essiccazione cascami  
400 milioni per costruzione palazzina uso servizi sociali  
500 milioni per acquisto nuovo generatore di vapore  
400 milioni per costruzione e adeguamento impianto depurazione acque di scarico

**Coop Conserve Vegetali - Parma**  
Stabilimento e sede amm/va  
MARTORANO (Parma)  
Tel. (0521) 499131-499109



**COOPERATIVA ELETTRO TERMO IDRAULICA**

Via Ferdinando Santj - Corte Tegge  
CAVRIAGO (RE) - Telefono 54.521  
Telex 53.05.56



LE SPIGHE DORATE, IL RACCOLTO, IL MULINO: ALLORA IL NOSTRO LAVORO COMINCIA.

E così ogni stagione. È da più di cent'anni che la nostra essenziale materia prima è il buon grano. Per questo Barilla può parlare di tradizione portata avanti nel tempo. All'inizio, nel 1877, Barilla faceva a Parma del pane così buono che molti vollero farne altre cose. Oggi i prodotti Barilla sono molti: la pasta di semola di grano duro e la pasta all'uovo in tutti i formati della gastronomia italiana, i tortellini tipici dell'Emilia, i grissini e le fette biscottate,

i biscotti, le merendine, il pan carré, le pizze e le miscele per dolci. Tutti prodotti che nascono dai grani più adatti: selezionati e controllati secondo le diverse esigenze. Trasformare il più prezioso alimento della natura, il grano, in cose buone e naturali per la tavola di milioni di persone è sempre stato l'impegno Barilla. Un lavoro antico: impastare, modellare, metter in forno, essiccare. In grande quello che è artigianato. E gli uomini Barilla conoscono il loro

lavoro perché gli anziani hanno trasmesso ai giovani i segreti e la tradizione, di generazione in generazione, dal lontano 1877. Proprio come il coltivatore trasmette ai figli l'arte antica e semplice di seminare e raccogliere le spighe di grano. Barilla per questa sua semplicità nel fare, per la costanza produttiva e l'esperienza può così vantare di ottenere ogni giorno, da tanti giorni, il consenso dei consumatori italiani e stranieri.



DAL 1877 DIFENDE LA QUALITÀ

13-20 aprile  
**VINITALE**  
14° SALONE INTERNAZIONALE DELLE ATTIVITÀ VITIVINICOLE



**...ha scelto Cariplo.**  
(Una ragione ci sarà.)

Chiedi ai nostri clienti cosa hanno trovato alla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde. Ti diranno che sicurezza, rapidità, convenienza offerta dai 440 sportelli Cariplo sono i motivi della loro scelta. Vieni. Parliamone. Scoprirai che conviene anche a te aprire un conto corrente alla Cariplo.

**CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE**

Revisori peritaliani di 24-6-1979 Impresa per i gestori ammessi L. 992/275/84/88